

Spettacoli

Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Colpo doppio con i 7 uomini d'oro

Divertiranno ancora questi «sette uomini d'oro» che irrompono adesso in tv (stasera e domani su Raiuno, ore 20,30) a quasi vent'anni dal loro primo, grande «colpo» nella banca di Ginevra? Noi pensiamo di sì. Del resto, anche nel lontano 1966 i critici più severi e «contenutisti» non poterono fare a meno di scrivere, pur tra perplessità (esagerate) e annotazioni psico-sociologiche (ridicole), che quella efficientissima banda di «soliti ignoti» aveva colto nel segno: l'idea di confezionare un *Topkapi* all'italiana, mettendoci dentro un po' di Goldfinger, un po' di Rififi e un certo genio di Pirandello, regia di Giuseppe De Santis, era tutt'altro che sciocca, e infatti i botteghini fecero ottimi affari. Sconvolgendo un mercato già pieno di mediocri western-spaghetti, i sette uomini d'oro totalizzarono incassi da James Bond, rinnovati da un «seguito» (appunto il grande colpo dei sette uomini d'oro, che vedrete domani sera) che totalizzò al box office qualcosa come 1 miliardo 314 milioni (di allora...).

Perché tutta questa passione? È sempre difficile spiegare i motivi di un successo, certo è che quel film nato per caso e rabbracciato all'ultimo momento (Marco Vicario scrisse la sceneggiatura in due giorni, dopo aver visto degli operai scavare un buco di fronte alle vetrine di Bulgari, in via Condotti) seppe proporre con quella dose di accattivante abilità professionale che il cinema italiano commerciale ha oggi definitivamente perso. Gli effetti speciali erano credibili, la suspense condita al punto giusto, e i personaggi (da Philippe Leroy genio della rapina in bombetta a Rossana Fodesta in calzamaglia sexy, da Gastone Moschin con l'accento tedesco al «mago del tombino» Giampiero Albertini) erano simpaticamente fumettistici, ma mai ridicoli. Se il modello restava Jules Dassin, bisogna dire che Marco Vicario seppe fare le cose con un certo puntiglio, girando direttamente in Svizzera e rispettando i canoni del genere, tic tac di orologi e sudore in fronte compresi. Nessuna rivalutazione critica. Era solo un gioco furbescamente condotto, ma ogni tanto è lecito tornare bambini e piazzarsi davanti alla TV disposti a crederci davvero. (mi. an.)

Italia 1, ore 20,25

«Bene, bravi, bis»: e il varietà non cambia mai

Per chi avesse avuto bisogno di un nuovo varietà televisivo ecco questo «Bene, bravi, bis» di Italia 1 (ore 20,25), che ha il pregio rassicurante di essere del tutto simile ai precedenti: il canone di Ciccio Franchi e Franco Ingrassia (pardon, viceversa) e la bella Edwige Fenech, che, coscientissima, si dà da fare per imparare a cantare e ci riesce con grazia. Balletti, scale, piume, lustrini: tutto al suo posto con regolare fessità, tanto che saremmo in serio imbarazzo a spiegare la formula di questo spettacolo che Gino Landi dirige con il suo noto professionismo. Vedendone scenette e sigla abbiamo avuto perfino l'impressione che il contenitore sia troppo elegante in rapporto alla comicità a dir poco vetusta dei due sicilianci. Sia chiaro: sono attori bravissimi e capaci di ogni più ardito impiego se diretti con pugno di ferro da un regista severo quanto necessario verso i loro vezzosi consolidati di attori da avanspettacolo. Così sono stati due splendidi (e forse inarrivabili) «gato e la volpe», ma guai a lasciare loro mano libera: se ne approfittano e si prendono tutto il braccio... Nella puntata di TG1 i due racconteranno in una scenetta abbastanza singolare, i loro inizi come «posteggiatori della comicità».

Raiuno, ore 14

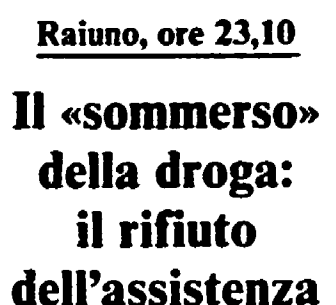
È Barbra Streisand l'«asso» di «Domenica in»

Gli ospiti di *Domenica in* (Raiuno, ore 14), sono Florinda Bolkan, Michele Placido, protagonista della *Piovra*, Al Bano e Romina, Enzo Bettiza. E poi musica per tutti i gusti: il jazz di Enrico Melodie napoletane di Bruno Venturini, oltre a Sibilla, Nino D'Angelo, Gloria Gaynor, e per la prima volta in Italia, Barbra Streisand. Tutta l'attenzione è ovviamente puntata su lei (tra l'altro Retequattro, un po' per fortuna e un po' per buon occhio) presenta questa sera alle 23,30 un suo film: *Ma che sei tutta matta?*

Raidue, ore 13,30

Musica dal Brasile a ritmo di «Formula 1»

Il piatto forte di *Blitz*, il programma di Raidue (ore 13,30) condotto da Gianni Minà, è oggi il collegamento con il Brasile. Da Rio de Janeiro arriveranno le immagini del gran premio di automobilismo del circuito di Jacarepagua, dove si disputa la prima prova del mondiale di Formula 1. In studio Clara Regazzoni commenta la gara, mentre in un filmato vedremo René Arnoux insieme a Enzo Ferrari. Come «contorno», per restare in tema, viene presentata musica latino-americana con percussioni, e Paco De Lucia.



Raiuno, ore 23,10
Il «sommerso» della droga: il rifiuto dell'assistenza
Droga: che fare? è la trasmissione di Piero Badaloni e Mario Maffucci, nata dalla collaborazione tra Tg1 e Tg2, presenta un aspetto emergente ma quanto mai drammatico dell'universo droga. Si parla infatti del «sommerso» costituito da centomila giovani e giovanissimi che «convivono» con più di una droga, non più spinti da difficoltà socio-ambientali, e rifiutando ormai ogni aiuto. Questi giovani, che non rientrano nelle casistiche, molto spesso sono quegli stessi che non vogliono neppure avere contatti con i centri di assistenza.

ROMA — È morta ieri nella sua abitazione romana la celebre attrice Lilla Brignone. La grande protagonista di molte importanti tappe del teatro di prosa italiano era nata nel 1913 e da tempo era afflitta da un male incurabile, ma solo in questi ultimi mesi era stata costretta ad abbandonare le scene.

Ricordiamo, un lontano pomeriggio d'autunno del 1955, al Teatro Quirino di Roma, una prova del *Crogiuolo* di Arthur Miller, regista Luciano Visconti, protagonista femminile Lilla Brignone, nei panni di Elizabeth, la moglie di John Proctor, uno dei martiri dell'alfemminismo «sciacco alle streghe» scatenato, sul finire del Seicento, nel Massachusetts. Elizabeth avrebbe dovuto, a un dato momento, rivelare al marito di quale specie sapeva di essere stata tradita (John era l'attore Gianni Santuccio), pronunciare la battuta «Io vedo quello che vedo», al quale il marito, in atto desolato, Visconti voleva accentuare quel gesto così comune, quotidiano, sino a profilarsi l'immagine di una crisi esistenziale (si era appena all'avvio del secondo di quattro atti, ancora alle premesse del vero dramma), e finì per uccidere la sua donna, ragione; in tal modo, dimostrava di aver fatto tesoro proprio della lezione di quel suo straordinario maestro: «Visconti mi ha insegnato — dirà in un'intervista del 1980 — a lasciar perdere i fronzoli di cui molti di noi infornano la parte».

Di resto, fu una misura, l'elasticità, il rigore i segni distintivi del talento di questa insigne interprete, attraverso una carriera che, iniziata nel 1934 e pressoché ininterrotta, ha sfiorato il mezzo secolo. La sua ultima prova, come Signora Frola in *Così* (se vi pare) di Pirandello, regia di Giuseppe Sepe, stagione '82-'83, l'aveva rivelata nella piena maturità delle sue risorse, e, insieme, giovanilmente disponibile a nuove avventure: lei si attendeva ora al confronto con la bella e ardua figura materna di Zoo di vetro, e ci si rammentava di altre eroine di Tennessee Williams da lei portate alla ribalta, a suo tempo: l'Alceia di *Estate e fumo*, la Lucrezia Collins di *Ritratto di Madonna*. A una tristezza per la sua scomparsa, a settenn'anni da poco compiuti (era nata, a Roma, il 23 agosto 1913), si mescola più acuto che mai il senso del vuoto operistico, da nemmeno un decennio in qua, nei quadri del teatro italiano: solo fra la «signora della scena», se ne sono ricordate la Morici, Fagnani, la Ferrati, la Merlini, e ora la Brignone...

«Signora della scena» fu ella senza dubbio, eppure tutt'altro che una «signora», come si diceva (regista il padre Guido, attori il nonno Giuseppe e la zia Mercedes), la volontà del genitore era tuttavia indirizzata a una tranquilla vita domestica. Più per desiderio d'indipendenza che per vocazione (orfano di madre, l'infanzia e la primissima giovinezza le avevano insegnato a non fidarsi, come ironicamente avrebbe poi raccontato, a causa d'un eccesso di «realismo» nella messinscena); esordì accanto a Kiki Biadene, e nel 1934, lo abbiamo detto —, e per due lustri abbondanti frequentò alcune delle maggiori compagnie dell'epoca, segnate da grandi presenze di attori (Ruggeri, Ricci, Benassi, Gandusio, Besozzi, Cimara, Stival), ma condizionata, in genere, da un repertorio provinciale, se non addirittura di provincia, e non recitò mai in teatro, ma in un teatro di rivista, con Rascelli.

Il periodo postbellico, col suo tumultuoso fermento d'idee in ogni dove, e con l'avvento decisivo della regia nel campo specifico, fu anche quello che vide l'affermarsi di Lilla Brignone tra i nomi di punta della generazione emergente. Al Piccolo di Milano, con Giorgio Strehler, dalla fondazione (1947) e per circa un settennario, poté sperimentare un ampio registro espressivo, dalla drammaturgia antica alla moderna, dai classici ai contemporanei: Sofocle (fu una stupenda Elettra), Shakespeare (*Lady Macbeth*, e la *Regina Margherita* nel *Riccardo III*), Molière (*Alfieri*, ma anche *Gorki*, e *Toller*, e *Pirandello*, e *Wilder*, *Anouilh*, *Camus*, *Salaorou*, il *noir Savinio*, e tanti ancora: i cartelloni del Piccolo sono allora fitti di titoli), l'attività di Strehler non conosce soste: è un'esperienza continua nel passato e nel presente mondiale, che impiega con pari intensità il ruolo di guida del regista e l'energia creativa degli attori, temperata da una disciplina ignota, o quasi, alle esperienze d'anteguerra.

Una dura scuola, certo, ma dalla quale la personalità di Lilla Brignone affiora e irrobusta. C'è quindi, a mezzo degli Anni Cinquanta, l'incontro con Visconti, che significa anche la prosecuzione — di là dal Piccolo — d'un sodalizio professionale (oltre che, a lungo, affettivo) Brignone-Santuccio: è la riscoperta del *Giacosa* di Come le foglie, come d'un possibile *Cechov* subalpino; è la generosa impresa (*Giulio*) del *Crogiuolo* di Miller, quanto un manifesto contro l'intolleranza (tema che a qualche



La scomparsa di Lilla Brignone

L'ultima signora della scena

incanto parve superato!) nelle dimensioni d'uno spettacolo imponente, spesso soggetto a sforzi e sacrifici morali e materiali, alternando successi e amarezze: al principio del 1957, sarà un'applauditissima Signorina Giulia, nel dramma di Strindberg scritto da Visconti, ma sul finire dell'anno seguente dovrà sciogliere in anticipo la compagnia che (regista sempre Visconti) aveva preparato con esito ora fortunato (in memoria di una signora amica di Giuseppe Patroni Griffi, regista Francesco Rosi, 1963), ora controverso (La monaca di Monza di Giovanni Testori, regista Visconti, 1967). Le eroine del grande teatro borghese fine secolo le si dimostrano congenite: in misura parziale, la Nora di *Casa di bambola* di Ibsen, la Clotilde della *Parigiina* di Becque sono tra le sue creazioni memorabili. In esse si fondono le sue qualità migliori, anche «tecniche»: la vocalità fonda e sobria, spoglia d'immediato fascino, ma penetrante; la seconda presenza del gesto, una insensurabile carica nervosa nel corpo, così fragile all'apparenza; e, su tutto, un volto non bello ma inquietante,

tagliante come una lama. Dicevamo che non era una «diva». Quando si trovò a interpretare Elisabetta d'Inghilterra nella *Maria Stuarda* di Schiller, regista Luigi Squarzani ('63-'66), a nessuno venne in mente di tradurre in termini mondano-scandalistici il suo confronto-scontro con Anna Proclemer, che sosteneva il ruolo della regina ruota. E il risultato scenico, l'unico che davvero conti, fu di tutto rispetto.

Verso i registi nutrì una stima e una considerazione largamente ricambiata. E se un fuggelvo contatto con Luca Ronconi (per la Fedra di Seneca, 1965) non ebbe seguito, ecco in quest'ultimo scorcio della sua esistenza la proficua collaborazione con un esponente delle più fresche leve, Giancarlo Sopa: con lui riprende Danza macabra di Strindberg (interpretata già nel '70-'71), con lui si cimenta nel temibile personaggio lorchiano di *Bernarda Alba*; e infine tocca uno dei vertici del suo cammino artistico in *Così* (se vi pare). Lilla Brignone era stata, in tempi lontani, a Milano, con Strehler, lise nei Giganti della montagna, Mamma in *Questi sono i miei figli*, e in questa sera si recita a soggetto. Come Signora Frola, calca definitivamente il suo ritratto nella galleria delle grandi interpreti pirandelliane, che è come dire tra le protagoniste del teatro moderno, di ieri e di oggi, e forse del futuro.

Agego Savioli

Un film sulle «pornodive» per De Palma

NEW YORK — Dopo «Scarface» il regista americano Brian De Palma torna a far discutere per un altro film dal contenuto scabroso e violento. De Palma ha appena cominciato a girare «Body Double», che è lo stesso delincente e grottesco eroe dei risvolti «gialli». Ambientato nel mondo degli attori emarginati e disoccupati, «Body Double» — ha affermato lo stesso regista in una recente intervista — mostrerà che cosa significa veramente violenza e sesso per un film vietato ai minori; non si è an-

Homo erectus in mostra al Pignorini

ROMA — La mostra dedicata a «I primi abitanti d'Europa» è aperta ieri al Museo nazionale preistorico etnografico «Luigi Pigorini» a Roma. L'esposizione, allestita in collaborazione con il Musée de l'Homme di Parigi illustra la vita in Europa in un arco di tempo compreso tra un milione e mezzo e centomila anni fa, quando il nostro continente era stato colonizzato dall'«Homo erectus». Alla sua colonizzazione hanno collaborato, inviando materiali e reperti, tutti i paesi europei.

Il film A cinque anni da «Convoy» il regista torna dietro la macchina da presa con «Osterman Weekend»

Attenti alla CIA, firmato Peckinpah



OSTERMAN WEEKEND — Regia: Sam Peckinpah. Sceneggiatura: Alan Sharp (tratta dal romanzo di Robert Ludlum). Interpreti: Rutger Hauer, John Hurt, Burt Lancaster, Craig T. Nelson, Dennis Hopper. Fotografia: John Coquillon. Musica: Lalo Schifrin. USA, 1983.

È il giorno di un film sfortunato. Si chiama Osterman Weekend. È un «giorno politico sui potenti», sfoggia un cast d'eccezione e soprattutto segna il ritorno dietro la macchina da presa, dopo cinque anni di disoccupazione, di Sam Peckinpah. Perché va elogiato? Appunto perché è un film sfortunato, quasi maledetto, che i produttori americani hanno regolarmente sabotato condannando così a un altro lustro di «esilio» questo cineasta di origine ebraica che ha girato i più bei western dell'ultimo ventennio (da *Sfida nell'Alta Sierra* a *Pat Garrett e Billy the Kid*).

Chi ne fa le spese, paradossalmente, è il giovane anchorman di successo Rutger Hauer (era il bel replicante-capo di *Blade Runner*). Alla sua collocazione di personaggio importante manca solo il capo della CIA Burt Lancaster, un lucido uomo d'ordine che ha deciso di diventare presidente degli Stati Uniti. Lancaster accetta l'intervista tv, ma in cambio il giornalista dovrà aiutare la CIA a smascherare tre suoi amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È semplice. Ogni mese il governo si dà un appuntamento nella villa del giornalista appunto per un «Osterman weekend», dal nome di uno di essi. Basta piazzare telecamere e microfoni dappertutto e la trappola è pronta a scattare. A orchestrare la «regia» ci pensa l'agente della CIA John Hurt, autentico super spione di epoca elettronica, il quale però ha un conto in sospeso con il capo Lancaster, che gli ha fatto uccidere atrocemente la moglie, e per una volta gli amici sono amici insospettabili che, secondo prove inconfutabili, complottono al servizio del KGB. Come? È